

# SANITA' Dopo l'indagine della Gdf i medici di base chiedono aiuto alla Regione Prima li denunciano poi li difendono

di Paola D'Amico

MILANO - Divisi. Sempre più divisi i medici di famiglia. L'indagine della Guardia di Finanza che ha denunciato 564 presunti "iperprescrittori" alla Corte dei Conti, ha dato fuoco alle polveri di un malcontento diffuso. Ma mentre il sindacato Fimmg arriva ad una mediazione con la Regione, lo Snamì rompe. E avverte l'assessore alla Sanità, Alessandro Cè: «Chiuda l'accordo di collaborazione della Regione con la Guardia di Finanza». Stasera lo Snamì riunisce gli Stati Generali dei suoi iscritti alle 12, in viale Beatrice D'Este. All'ordine del giorno la decisione di autodenuciarsi in massa, tutti insieme, alla Corte dei Conti. «Non deve essere la Finanza a controllare la nostra attività. Spetta alle Asl tale compito», e poi: «Siamo tutti prescrittori. Ci siamo sempre comportati secondo scienza e coscienza. Senza mai rispondere a logiche di risparmio e mettendo al primo posto solo l'interesse dei pazienti. Se questa è una colpa, dobbiamo essere immediatamente perseguiti dalle competenti autorità», dichiarano il presidente regionale Mauro Martini e il segretario nazionale Roberto Carlo Rossi.

«Abbiamo deciso di intraprendere questa azione - continuano i responsabili dello Snamì - per dare un segnale forte alla popolazione, ai Collegi e soprattutto alla Regione ed alle Asl. Non vogliamo che i fatti di questi giorni finiscano come lettera morta. Basta a controlli ammini-



strativi fatti da chi non è un medico e non capisce nulla di salute». L'assessore Cè si affida ad un comunicato stampa. Ha incontrato le delegazioni dell'altro sindacato dei medici di famiglia, la Fimmg, che nei giorni scorsi avevano minacciato di sospendere il collegamento con il

sistema informatico SISS, sul quale la Regione ha investito milioni di euro e che dovrebbe rappresentare lo scheletro strutturale dell'assessorato alla sanità. E dopo un pomeriggio di confronto, si assume un impegno straordinario: saranno le Asl a svolgere il ruolo di avvocato di-

Un medico di base impegnato in una visita in ambulatorio. A destra: una protesta di medici nel centro di Milano (CdG)



fensore dei 564 medici denunciati alla Corte dei Conti. Saranno le Asl, cioè, ad istruire la prima parte dell'istruttoria, caso per caso. «Ognuno di loro - spiega il segretario regionale Fiorenzo Corti - rischia altrimenti di dover sborsare un sacco di quattrini in spese legali». Ma c'è di

più. Cè e Fimmg hanno anche concordato «che ogni valutazione sull'appropriatezza prescrittiva avvenga nel merito del singolo professionista: do-

vrà essere valutata, cioè, attraverso idonei strumenti tecnico-professionali, che non si riferiscano esclusivamente a una analisi di tipo statistico (il numero e la tipologia delle prescrizioni)». Bocciando, di fatto, su tutta la linea la recente inchiesta

della Guardia di Finanza. L'assessore Cè ha ribadito «la fiducia della Regione nei confronti dei professionisti medici lombardi delle cure primarie e ha manifestato stima e apprezzamento per il ruolo dagli stessi svolto nel raggiungimento di risultati di cura e di appropriato

utilizzo delle risorse, aspetti per cui la Lombardia è posizionata ai migliori livelli nazionali ed europei». La Regione Lombardia ha «confermato che la segnalazione degli scostamenti di spesa alla Procura della Corte dei Conti non equivale, ovviamente, a un accertamento di responsabilità; accertamento che non potrà che seguire, eventualmente, ad un'attenta analisi dei singoli casi, nel rispetto del contraddittorio»

**Una delle organizzazioni però provocatoriamente propone: «Anche per noi autodeferimento alla Corte dei conti»**

gli scostamenti di spesa alla Procura della Corte dei Conti non equivale, ovviamente, a un accertamento di responsabilità; accertamento che non potrà che seguire, eventualmente, ad un'attenta analisi dei singoli casi, nel rispetto del contraddittorio»